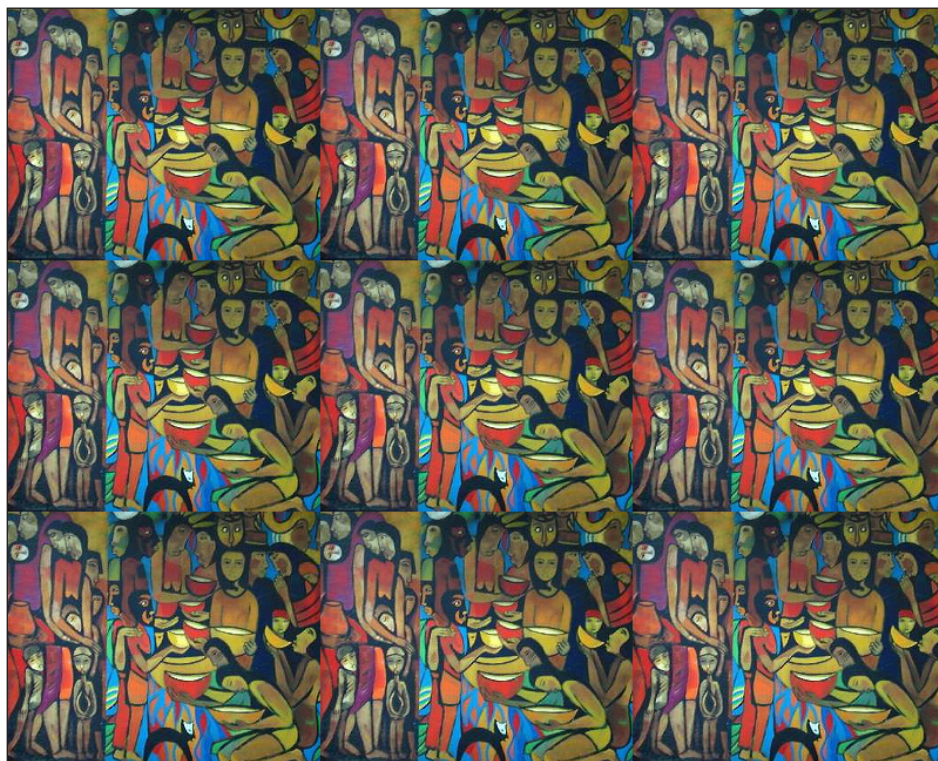


*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

2 | 2016



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 2 | 2016

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,
Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Matteo BORTOLINI (Università di Padova), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Massimo CERULO (Università di Torino), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Franco CRESPI (Università di Perugia), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma II), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCELLI (Università di Parigi Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Gianmarco NAVARINI (Università di Milano Bicocca), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Walter PRIVITERA (Università di Milano Bicocca), Ambrogio SANTAMBROGIO (Università di Perugia), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES

Per il triennio 2016-2018

Ambrogio SANTAMBROGIO, Massimo PENDENZA, Luca CORCHIA, Massimo CERULO

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 2 | 2016

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online) ----

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

SAGGI

STEFANO BA'

Teoria Critica e nesso lavoro-famiglia con speciale riferimento alla letteratura anglo-sassone

11

LORENZO BRUNI

Intersoggettività e vergogna. Una ipotesi teorica

39

I SEMINARI RILES – SEMINARIO DEL 2015 PROSPETTIVE DI TEORIA SOCIALE DOPO IL POST-MODERNO

ALESSANDRO FERRARA

La fine del postmoderno nell'orizzonte post-moderno

65

MIRELLA GIANNINI

Epistemologia della condizione precaria: oltre il declino del lavoro salariato

97

MAURIZIO GHISLENI

Norme, normatività e cooperazione: i due problemi dell'ordine e la società di massa della conoscenza

125

MASSIMO PENDENZA

Prospettive cosmopolite in sociologia. Narrare una storia diversa dal cosmopolitismo, praticare l'umanità

151

LIBRI IN DISCUSSIONE

FRANCO CRESPI

Note a margine del testo di M. Heidegger “Quaderni neri – 1931/1938 (Riflessioni II-VI)” e “1938/1939 (Riflessioni VII-XI)”, Bompiani, Milano 2015-2016

175

GABRIELLA PAOLUCCI

Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d’agir, Paris, 2015, 740 pp.

185

FABRIZIO DENUNZIO

Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d’agir, Paris, 2015, 740 pp.

191

INTERVISTA

LUCA CORCHIA

Jürgen Habermas: una biografia intellettuale, intervista a Stefan Müller-Doohm

197

RECENSIONI

FILIPPO BOCCIOLESI

Zygmunt Bauman, *La scienza della libertà. A cosa serve la sociologia?*, Erickson, Milano, 2015

221

ROBERTO PERINI

Byung-Chul Han, *Nello sciame. Visioni del digitale*, Roma, Nottetempo, 2015

225

<i>Abstract degli articoli</i>	231
<i>Notizie sui collaboratori di questo numero</i>	235
<i>Elenco dei revisori permanenti</i>	239
<i>Note per Curatori e Autori</i>	241

FABRIZIO DENUNZIO

Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d'agir, Paris, 2015, 740 pp.

Mentre in Francia la pubblicazione dei corsi tenuti da Pierre Bourdieu al Collège de France procede con sicurezza, qui in Italia, la corrispondente impresa editoriale, partita con la traduzione dell'ultimo corso svolto dal sociologo nella prestigiosa istituzione dal 2000 al 2001, quel *Science de la science et réflexivité* [Bourdieu 2003] rivisto in forma di libro dall'autore stesso poco prima di morire, sembra al momento essersi arenata su *Sullo Stato* [Bourdieu 2013], ossia sul solo primo (1989-1990) dei tre anni complessivi di corso dedicati all'argomento (1989-1992).

Questo *Sociologie générale*, la cui edizione è stata curata da Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau e Marie-Christine Rivière, e nel quale vengono "registrate" le primissime lezioni al Collège tenute da un Bourdieu fresco di nomina, avvenuta proprio nel 1981, si aggiunge agli altri cicli di corsi rispettivamente raccolti, dopo la morte del sociologo, nei volumi *Sur l'État. Cours au Collège de France 1989-1992* (2012) e *Manet. Une révolution symbolique. Cours au Collège de France 1998-2000* (2013). Quindi, sebbene ultimo in ordine di apparizione editoriale, *Sociologie générale* è il primo "testimone" didattico dell'insegnamento di Bourdieu al Collège.

Fare il punto sull'intero volume sarebbe impresa ardua, per sintetizzarlo si potrebbe ricorrere alla metafora del testo "strabico", ossia di un libro che

guarda contemporaneamente in due direzioni diverse: al passato (remoto) e al futuro (semplice). Con questo si direbbe che se da un lato *Sociologie générale* presenta i risultati ventennali della ricerca bourdieusiana (in grosso modo da *Sociologie de l'Algérie* del 1958 a *Il senso pratico* del 1980) dall'altro ne anticipa quelli immediatamente successivi (si pensi a *Homo academicus* del 1984).

Se la fissazione del punto è ardua, un'operazione più flessibile in sede di recensione del testo potrebbe risultare il tratteggio di un "segmento". Con questo s'intende la determinazione di un tema comune che ha come suoi estremi lezioni tenute in giorni diversi. Il tema, naturalmente, non può essere dettato che dal nostro presente, nello specifico, da uno dei fenomeni che sta segnando profondamente la società europea: l'uso delle frontiere. Questo non solo a fronte dei flussi migratori "esterni" prodotti dallo sconvolgimento dell'equilibrio nell'aria medio-orientale in seguito agli eventi dell'11 settembre, ma anche, più in particolare, rispetto a forme d'intolleranza epistemologica "interne" al campo scientifico, acuitesi queste, nel caso italiano, a partire dalla riforma Gelmini. Secondo l'adagio bourdieusiano, le cose sociali esistono sempre due volte: la prima nell'oggettività statisticamente misurabile del mondo strumentale, la seconda in quella "immateriale" dell'attività cognitiva dell'agente sociale. Le frontiere non sono esentate dal vivere questa doppia esistenza.

In *Sociologie générale*, il tema ha come suoi estremi la lezione del 2 giugno 1982 e quella del 30 novembre dello stesso anno. Nella prima occorrenza, Bourdieu "incontra" la frontiera procedendo lungo la riflessione sulla classificazione e sulla relativa lotta simbolica che si scatena per impossessarsene. Protagonisti del conflitto sono i gruppi e la definizione della loro identità sociale. In questo caso classificare significa delimitare i confini identitari di gruppi, regioni, nazioni. Per dare concretezza al suo ragionamento e dimostrare quanto ogni creazione di frontiera sia un'operazione arbitraria – al pari di quella compiuta dai re arcaici i quali, per fare sorgere le loro città, tracciavano una linea di confine facendo così apparire d'improvviso una discontinuità lì dove c'era il continuo – ma che al contempo, per fondarsi, abbia bisogno di indicatori oggettivi che ne misconoscano l'arbitrarietà e ne sanciscano la "naturalità", Bourdieu si rifà, tra gli altri esempi, a quello "geopolitico" del confine tra Francia e Svizzera. Sebbene al di là di esso non ci sia nessuna discontinuità pae-

saggistica e che geograficamente il territorio franco-svizzero rimanga sostanzialmente continuo, scienza (geografica) e politica (nazionale) si impegnano «per fare coincidere le frontiere sociali, cioè arbitrarie, con una frontiera naturale» (p. 128), cercano di “naturalizzare la frontiera” (*Ibidem*), di fare apparire come cosa di natura ciò che è pura decisione arbitraria umana, in modo da tenere distinti, a livello della rappresentazione simbolica, i cittadini francesi da quelli svizzeri, la nazione della Francia da quella della Svizzera.

Nella seconda occorrenza, la lezione del 30 novembre, la riflessione sulla frontiera passa dalla sua esistenza oggettiva “duramente” iscritta nelle leggi che regolano i confini tra nazioni, a quella soggettiva di un agente particolarmente qualificato come lo scienziato sociale impegnato nell’apposizione di precisi perimetri disciplinari. Come il primo incontro nasceva all’interno di uno dei problemi fondamentali della “sociologia generale” di Bourdieu, la classificazione, allo stesso modo anche questo secondo cade in uno dei suoi concetti portanti, quello di campo. Se nel primo caso la frontiera era giuridica, nel secondo è strettamente scientifica. L’esempio addotto ci riporta direttamente alle origini della sociologia francese a quando cioè Durkheim al pari dei coloni americani, lottava alla frontiera delle altre discipline (psicologia e filosofia) per strappare ad esse la frontiera del campo sociologico: «Durkheim era sempre nel Far West» (p. 483). Sebbene Bourdieu sia consapevole della differenza di natura che passa tra le frontiere giuridiche e quelle scientifiche, per quanto riconosca l’utilità delle seconde soprattutto per ciò che concerne l’attività di ricerca, chiede di guardarsi bene dal fare di queste ultime «delle specie di linee di divisione» (*Ibidem*), “dure” come quelle stabilite dalle leggi.

Frontiere nazionali e frontiere di campo scientifico. Il modo in cui il neoliberalismo gestisce tali confini tanto in termini di politiche migratorie quanto in quelle di riforme universitarie, non solo conferma uno dei tratti tipici della modernità, ossia il progressivo impoverimento di tutte le “esperienze della soglia” [Benjamin 2002, p. 555] oramai affidate alla sorveglianza di gendarmi che controllano la titolarità dei diritti d’ingresso, ma rende terribilmente attuali le conclusioni a cui arriva Bourdieu. Come, purtroppo, il mondo sociale di oggi assomiglia a quello “narrato” nel 1993 da *La miseria del mondo*, così lo stato ordinario delle frontiere nazionali e di quelle disciplinari coincide perfetta-

mente con la diagnosi fattane da Bourdieu in conclusione della lezione del 30 novembre 1982: “Non è la frontiera che [...] interessa, ma l’ordine nel campo: per mantenerlo bisogna imporre delle frontiere” (p. 487).

Il vantaggio che si ottiene dal tracciare il “segmento” frontiera all’interno della vastissima *Sociologie générale* è quello di verificarne uno degli assunti critici portanti, ossia che, come a suo tempo Gramsci comprese (1975, 708), «le strutture di dominazione devono essere da qualche parte nell’invisibile» (p. 551).

Riferimenti bibliografici

BENJAMIN, W.

1927-1940, *I «passages» di Parigi*, Einaudi, Torino, 2002.

BOURDIEU, P.

2001, *Il mestiere di scienziato. Corso al Collège de France 2000-2001*, Feltrinelli, Milano, 2003.

2012, *Sullo Stato. Corso al Collège de France. Volume 1 (1989-1990)*, Feltrinelli, Milano, 2013.

GRAMSCI, A.

1975, *Quaderni del carcere*, Einaudi, Torino.